Anno XXXIX — N. 314 — ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 16 — Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — Num. separato c. 5 — arretrato c. 10 — Via di Prampero

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 11 nov. 1916 — Posta, 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali.

Conto Corrente con la Posta

Il comunicato ufficiale

ROMA, 10 — COMANDO SUPREMO 10 NOVEMBRE 1916

(Bollettino di guerra N. 535)

LE PERSISTENTI INTEMPERIE OSTACOLARONO L'AZIONE DELLE ARTIGLIERIE.

L'ATTIVITA' DELLE FANTERIE DIEDE LUOGO A PICCOLI SCONTRI IN VALLE GIUMELLA (VALLE DI LEDRO), NELLA ZONA DI CIMA DI CUPOLA (ALTO VANOI) E ALLA TESTATA DEL CHIARZO' (CARNIA).

NEL SETTORE SETTENTRIONALE DEL CARSO RETTIFICAMMO, AVANZANDO, QUALCHE TRATTO DI FRONTE. — PRENDEMMO UNA TRENTINA DI PRIGIONIERI.

Generale CADORNA.

La battaglia in Francia

Nuovi scacchi inflitti al nemico

Le truppe tedesche sono sempre più nervose

PARIGI, 10. — *I tedeschi, ai quali le nostre batterie hanno impedito ieri di sferrare un contrattacco nella regione di Chaulnes, hanno continuato durante la notte a bombardare le posizioni di Ablaincourt e di Pressoire.*

Contemporaneamente la lotta di artiglieria si è estesa a nord della Somme ove il nemico ha reagito anche contro Saillysel, ma fu subito respinto alla baionetta, riportando gravi perdite, secondo le dichiarazioni dei prigionieri presi durante la giornata.

Quindi il duello è continuato fra le due artiglierie sulla riva della Somme, ove alcune operazioni secondarie hanno permesso alla fanteria francese di finire di far sgombrare dal nemico alcuni tratti di trincee nei settori di Sailly-Saillysel e al margine al sud di Pressoire.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 del 9 corrente ha constatato ancora una volta che malgrado tutti gli ordini del giorno i capi della fanteria tedesca son sempre più nervosi senza motivo, ordinano frequenti tiri di sbarramento, sprecando così le munizioni che il Comando tedesco raccomanda di risparmiare.

A Verdun l'artiglieria tedesca, energicamente controbattuta dai nostri pezzi ha bombardato con violenza aumentata le regioni di Douaumont e di Vaux. Il nemico ha forse intenzione di contrattaccare le posizioni che tuttavia dichiarava senza importanza all'indomani della loro ripresa da parte dei francesi? L'avvenire ce lo dirà. Concludendo, nessun azione di grande stile si è svolta oggi sul fronte. (Stefani)

I comunicati francesi

PARIGI, 10. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *Sul fronte della Somme nessuna importante azione. Duello di artiglieria e piccoli scontri di fanteria presso Sailly Saillysel e a sud di Pressoire durante i quali abbiamo scacciato il nemico da alcuni caseggiati e fatto prigionieri. Questi hanno confermato le gravi perdite subite dal nemico a Saillysel.*

Bombardamento violento del settore Douaumont-Vaux da parte dell'artiglieria nemica. La nostra artiglieria ha risposto.

Niente da segnalare sul resto del fronte ». (Stefani)

PARIGI, 10. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« Esercito d'Oriente. — *Nessuna azione importante. Continua il cattivo tempo* ». (Stef.)

I comunicati del generale Haig

Le menzogne dei bollettini germanici

LONDRA, 10. — Un comunicato del generale Haig dice:

« *L'artiglieria nemica dimostrò abbastanza grande attività a sud dell'Ancre durante la giornata. Bombardamento della regione nemica ad est della trincea Regina.*

« *Le affermazioni del nemico, pretendente di aver respinto il cinque corrente le nostre truppe con perdite enormi e sanguinose in una battaglia di primo ordine, impegnata con forze notevoli e ancora altre notizie sono puramente menzogne che il nemico credette necessario di pubblicare ultimamente a frequenti intervalli. I fatti sono come li annunziò il nostro comunicato del cinque corrente. I nostri attacchi furon locali, effettuati da alcuni battaglioni, allo scopo di impadronirci di qualche trincea avanzata in tre punti e per migliorare la nostra prima linea.*

La maggior parte di queste trincee furono prese e le nostre perdite furono proporzionate ai deboli effettivi impiegati ed alla portata delle operazioni. » (Stefani)

LONDRA, 10. — Un comunicato del generale Haig del pomeriggio dice:

« *Attività considerevole dell'artiglieria durante la notte da ambo le parti dell'Ancre. Il nemico impiegò grande numero di granate asfissianti.*

« *A nord-est di Festecherd lanciabombe nemici furono ridotti al silenzio dalla nostra artiglieria* ». (Stef.)

LE HAVRE, 10. — Un comunicato belga dice:

« *Viva lotta di artiglieria nella regione di Ramschapelle, Penyse e più ad est* ». (Stefani)

BASILEA, 10. — Si ha da Berlino, 8: Un comunicato ufficiale dice:

« (Gruppo degli eserciti del principe Rupprecht di Baviera). I propositi offensivi inglesi e francesi tra Le Sars e Bouchavesnes, nonchè a sud della Somme presso Pressoire, fallirono quasi completamente sotto il nostro fuoco di sbarramento.

I romeni respingono il nemico in Transilvania

e riprendono una città nella Dobrugia

BUCAREST, 9. — Un comunicato dello Stato maggiore romeno dice:

«Fronte nord e nord-ovest — *Nella valle del Trotus il nemico ha attaccato in direzione di Muncelui a sette chilometri a nord di Goicase, ma è stato respinto.*

Nella valle superiore dell'Asau le nostre truppe hanno abbattuto un aeroplano tipo Hindenburg ed hanno fatto prigionieri il pilota e l'osservatore.

A Tablabulz, a Bratocea, a Predelus, nella valle del Prahova sono in corso lotte.

Nella regione di Dragoslavole abbiamo respinto un attacco nemico. Sul rimanente del fronte nulla da segnalare.

« Fronte sud. *Il nemico ha spiegato una grande attività di artiglieria lungo il Danubio. In Dobrugia con l'aiuto di una squadriglia del Danubio abbiamo rioccupato Hirsova. Il nemico, prima di ritirarsi, ha appiccato il fuoco alla città nonchè al villaggio di Topal.* » (Stefani)

PIETROGRADO, 9. — Un comunicato ufficiale dello Stato maggiore dice:

« Fronte romeno. — 1. Fronte della Transilvania. *Ad est della valle del fiume Buzeu i romeni respinsero i tedeschi, prendendo una mitragliatrice e circa cento prigionieri. Nella valle del fiume Jiul respingemmo gli attacchi avversari.*

« 2. Fronte del Danubio. — *Le nostre truppe dopo avere ricacciate le avanguardie nemiche avanzarono verso sud. Il villaggio di Kirsovo è in fiamme. Fu incendiato dal nemico in vari punti* ». (Stefani)

I prigionieri e il bottino fatti dalla Romania

BUCAREST, 10. — (Ufficiale) *I comunicati tedeschi hanno pubblicato cifre esagerate circa i prigionieri romeni.*

Ecco invece le cifre esatte dei prigionieri e del materiale austro-tedesco preso dai romeni dal 1 al 31 ottobre: 61 ufficiali, 5761 soldati, 25 cannoni, 88 mitragliatrici, 6937 fucili, 551,000 cartuccie, 11663 proiettili per artiglieria e numeroso materiale, fra cui duemila tende. (Stefani)

Il bollettino germanico

BASILEA, 10. — Si ha da Berlino, 8: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte orientale. — (Fronte del principe Leopoldo di Baviera). Sul fronte ai due lati della ferrovia di Zloczovo-Tarnopol il fuoco si intensificò considerevolmente.

« Fronte dell'arciduca Carlo). Nella parte settentrionale delle montagne di Gueirgyo respingemmo attacchi russi. Presso Belbos e nel settore di Toelgyes, nuovi attacchi tedeschi respinsero i russi che avevano avanzato. A sud-est del colle di Torre Rossa oltrepassammo, continuando il nostro attacco, il settore di Baicsti e prendemmo Sardoiu con le posizioni delle alture adiacenti ai due lati. Contrattacchi rumeni non ebbero successo in questo punto e neppure nel settore di Predeal e sulla montagna di Vulkan.

« Fronte balcanico. — (Gruppo degli eserciti di Mackensen). Nella Dobrugia settentrionale distaccamenti avanzati in ricognizione evitarono il combattimento con la fanteria nemica, secondo l'ordine ricevuto.

« Fronte macedone. — Nessun avvenimento notevole ». (Stef.)

Il comunicato bulgaro

BASILEA, 10. — Si ha da Sofia. Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte macedone. — Salvo fuoco di artiglieria abituale e scontri di pattuglie niente d'importante da segnalare sull'intera fronte.

Fronte romeno. — (Fronte sul Danubio). In alcuni settori fuoco di artiglieria e fanteria. Due compagnie tedesche con un gruppo di monitors austro-ungarici operarono un piccolo sbarco sulla riva sinistra del fronte allo sbocco occidentale del canale di Belen e obbligarono la difesa costiera a ritirarsi.

In Dobrugia piccolo scontro fra distaccamenti avanzati. Litorale del Mar Nero calma. (Stefani)

I crediti per la guerra alla Camera francese

72 miliardi finora approvati o chiesti

PARIGI, 10. — (Camera dei deputati). In principio della seduta il ministro delle finanze Ribot presenta un progetto di crediti provvisori per il primo trimestre del 1917, ammontanti ad otto miliardi e mezzo. L'ammontare dei crediti approvati o chiesti dal 1 agosto 1914 al 31 marzo 1917 raggiunse i 72 miliardi.

Il ministro Ribot illustra ampiamente le nuove imposte che procureranno le risorse indispensabili e costringeranno i contribuenti a limitare le spese superflue. Fra le entrate del bilancio, Ribot segnala quelle risultanti dall'imposta sull'alcool che produsse 3.300.000 franchi in settembre, malgrado la diminuzione del 50 per cento di consumo.

Continuando, il ministro Ribot, presentando il progetto dei crediti provvisori del primo trimestre 1917, rileva che il prestito sottoscritto ascende ad 11 miliardi e 360 milioni, di cui tre miliardi e 890 milioni dalla sola Banca di Francia. Quattro quinti delle sottoscrizioni sono liberate. La proporzione del numerario è del 54 e mezzo per cento in confronto al 47 per cento del prestito precedente. La proporzione della conversione dei buoni di difesa è del 23 e mezzo per cento, ciò che prova la fiducia del credito francese in questi valori che son il tesoro di guerra della Francia. La media della sottoscrizione è di 185 franchi, ciò che dimostra quanto il prestito è democratico e nazionale. Otteniemmo da ultimo altri tre miliardi colla possibilità della conversione della rendita del 3 e mezzo per cento e delle obbligazioni. Nulla fu prelevato dai depositi delle banche. Il prestito è leale, semplice e chiaro.

Ribot rende omaggio ai francesi di tutte le classi e di tutte le opinioni, la cui azione comune assicurò il successo del prestito. Ribot termina fra vivi applausi dicendo che la Francia fece magnificamente il suo dovere. Tocca a voi ed a noi fare il nostro.

Si riprende la discussione dell'ordine del giorno. (Stefani)

La cooperazione del Portogallo nella guerra con gli alleati

LISBONA, 10. — Alla Camera il presidente del Consiglio, spiegando il decreto di aggiornamento delle elezioni amministrative dichiara che il mantenimento della tranquillità interna è indispensabile per permettere al Portogallo di adempiere gli impegni solenni verso gli alleati. Aggiunge che la cooperazione portoghese sui campi di battaglia dell'Europa a fianco degli alleati per il trionfo del diritto e della giustizia assicurerà la grandezza e l'indipendenza del Portogallo per l'avvenire. (Stefani)

Il discorso del primo ministro Asquith

Il banchetto di Guild Hall

LONDRA, 10. — Il banchetto del nuovo Lord Mayor al Guildhall ha avuto luogo col consueto cerimoniale. Erano presenti gli ambasciatori di Francia, del Giappone, d'Italia, di Russia e degli Stati Uniti, ed i ministri del Belgio, di Rumenia e di Serbia, il generale French, il capo dello Stato maggiore generale Robertson, il primo ministro Asquith, i ministri Balfour e Samuel ed il sottosegretario di Stato francese Albert Thomas.

Al loro arrivo sono stati acclamati.

Il massacro degli armeni col consenso della Germania

Il primo ministro Asquith, rispondendo ad un brindisi rivolto ai ministri di Sua Maestà, ha detto:

« E' questo il nono anno consecutivo nel quale ho il dovere ed il privilegio di rispondere a questo brindisi. Ogni volta, per quanto me ne ricordi, vi sono stati argomenti particolari ed eccezionali di ansietà, o almeno di preoccupazione sia per affari interni che esteri. Mi ricordo di aver salutato con soddisfazione prematura, e come gli avvenimenti lo provarono con soddisfazione mal fondata, il trionfo di ciò che veniva chiamato il movimento dei giovani turchi contro la tirannia di Abdul Hamid, tirannia sanguinosa circondata di spionaggio. Speravamo allora che l'impero ottomano si rigenerasse da sè stesso. Queste speranze non si sono realizzate e constatiamo tutti oggi che la continuazione del dominio turco in Europa, ove gli ottomani furono sempre degli estranei e degli intrusi, significò già, e se sarà permesso ad esso di sussistere, significherà sempre più, che il turco si trova in Europa come un vassallo e come un agente subalterno degli interessi e delle ambizioni tedeschi.

Ecco un esempio tipico: fra le razze soggiogate che hanno più sofferto dalla dominazione ottomana, è quella degli Armeni, il cui massacro in massa ha riempito di orrore tutto il mondo cristiano e civile. In Inghilterra, in Russia e, forse anche più, negli Stati Uniti, le incredibili sofferenze di questo popolo hanno suscitato profonde simpatie e questi tre paesi hanno tutti sottoscritto forti somme per alleviare le sue miserie presenti e per rendergli nell'avvenire la patria. E' naturale che il governo britannico consideri questi sforzi con profonda simpatia ed è ben deciso a che venga aperta un'èra di libertà e di redenzione per questo antico popolo; ma la Germania, padrona della Turchia, la quale non avrebbe avuto che a fare un gesto per arrestare, se avesse voluto, e per impedire questa campagna di attentati e di massacri organizzata contro una popolazione cristiana, la Germania è rimasta spettatrice impassibile e consenziente e, per quanto sappiamo, soddisfatta. Ecco un esempio impressionante di ciò che significa la germanizzazione della Turchia.

Come si veniva preparando la guerra

Mi ricordo anche di aver formulato in questa stessa sala una protesta nell'interesse della legge pubblica europea, la quale era stata violata dall'impero austro-ungarico quando esso si appropriò delle provincie della Bosnia e dell'Erzegovina senza autorizzazione e senza sanzione. Oggi questi avvenimenti appartengono al passato; ma quantunque non lo prevedessimo, ed allora non potevamo prevederlo, essi hanno aiutato, ciascuno a suo modo a preparare e a fare maturare i semi dei disordini che affliggono attualmente l'Europa e che minacciano la civiltà di una bancarotta.

Accennando a questi fatti, ho passato volontariamente sotto silenzio i nostri antichi conflitti domestici, conflitti gravi ed acuti che dividevano i partiti e che sollevavano tra noi animosità profonde ed estese; ma sebbene essi fossero conflitti reali, perchè gli inglesi non combatton per bagattelle, tutti sono sommersi, sepolti, dimenticati oggi, in presenza della tensione imposta dal più considerevole avvenimento della nostra storia.

La flotta e gli eserciti britannici

Non cercherò stasera di passare in rivista la situazione navale e militare. La nostra flotta ovunque vigilante, rimase, senza che si parli di essa, dietro un velario, e mantiene un dominio sempre più stretto sulle vie di accesso dei rifornimenti nemici ed è pronta più che mai, quando l'occasione si presenterà, a venire ad un corpo a corpo con essi in pieno mare. I nostri valorosi eserciti su tutti i teatri della guerra non hanno mai manifestato in una maniera più splendida, che sanno mantenere, dimostrare e superare le migliori tradizioni della nostra storia, e nella titanica lotta sulla Somme, ove il loro eroismo aggiunge quotidianamente ai loro annali gesta individuali e collettive indimenticabili, i nostri eserciti guadagnano continuamente terreno, senza mai indietreggiare di un pollice. A Salonicco, in Egitto, in Mesopotamia, nell' Africa orientale, quantunque più lontana dagli sguardi dei loro compatriotti, le nostre armi agiscono ugualmente.

I valorosi alleati

La Francia combatte a fianco a fianco con noi sulla Somme e in meno di quindici giorni ha ridotto a nulla a Verdun i risultati ottenuti in tanto tempo dal nemico.

L'attacco italiano sul fronte carsico è vigoroso e sostenuto verso Trieste.

La Russia prosegue con energia e con valore che non si indeboliscono, il suo compito colossale ed ai nostri alleati romeni noi offriamo il tributo di particolare ammirazione e riconoscenza per la tenacia del loro splendido sforzo. I serbi compiono azione degna di loro; essi non hanno mai manifestato in modo più brillante le qualità della loro indominata razza. Il Portogallo anch'esso, il nostro più antico alleato, contribuisce da parte sua alla causa comune.

Per la salvezza della Grecia

Quanto alla Grecia parlo con speranza e desidererei poter parlare con fiducia. Come tutti sanno, noi e i nostri alleati francesi non sbarcammo a Salonicco come invasori ed intrusi. Vi andammo col consenso del Governo greco, come amici comuni della Serbia e della Grecia. Non abbiamo mai avuto dissensi, al contrario, per la Grecia un sincera e tradizionale amicizia. Come una delle potenze garanti della sua indipendenza e della sua libertà, desideriamo al tempo stesso evitarle di essere presa nella rete germanica e di salvarla dalla calamità di lotte intestine. Alcune misure di carattere apparentemente rigoroso gli alleati hanno preso, ma sono state dettate unicamente dalla necessità di impedire che Atene divenisse o piuttosto continuasse ad essere il centro e il focolare della propaganda e degli intrighi tedeschi. Dichiaro molto francamente che siamo in cordiali rapporti di simpatia col grande patriota greco Venizelos. Questi ci ha assicurato, e noi lo crediamo completamente, che i suoi sforzi ed il suo movimento non hanno alcuno scopo antidinastico e che il suo unico desiderio è che in questa lotta mondiale la Grecia esplichi un'azione degna, dal lato ove si trovano la libertà e lo sviluppo progressivo dei Balcani e delle comunità europee d'Oriente. Come può la Grecia rimanere appartata in una tale guerra che ha per oggetto l'emancipazione dei piccoli Stati? L'unico scopo è quello di fare in modo che ci troviamo di nuovo nella situazione nella quale eravamo quando Venizelos era primo ministro e quando ci recammo per la prima volta a Salonicco. Fu l'Ellade che per la prima, fra tutte le nazioni di Europa, accese la fiaccola della libertà e sbarrò il passo alle orde barbare delle tirannie orientali. La barbarie e la tirannia sono i secolari nemici di ciò che vi ha di meglio nell'umanità, vengano esse dall'Oriente o dall'occidente, vengano senza veli e senza travestimenti o drappeggiate e travestite nel costume della cultura. Possa la Grecia riaccendere la fiamma della sua lampada e mostrarsi degna del suo passato immortale!

La propaganda tedesca per creare dissensi fra gli alleati

Permettetemi prima di concludere, di dire alcune parole sulla situazione popolare. Non ci culliamo nelle illusioni riguardo ai nostri nemici. Essi sono grandi organizzatori e duri lottatori in tutte le cose che hanno rapporto con la guerra. Essi sono pure, non dirò abili, ma lavoratori infaticabili in una sfera completamente diversa, vale a dire in quella della propaganda. In tale sfera essi tendono al doppio scopo di dividere gli alleati e di conciliarsi le opinioni dei neutri. I tedeschi vogliono far credere ai paesi neutrali che gli alleati hanno il sinistro disegno di unirsi contro di loro dopo la guerra e di elevare una muraglia impenetrabile contro il loro commercio. E' questa una finzione infantile, poichè se fosse vero ciò, vorrebbe dire che siamo tutti disposti a commettere un suicidio economico. Naturalmente, quando il momento della pace sarà venuto, niente sarà più essenziale per gli alleati dal punto di vista del semplice interesse, che lo stabilire, che il mantenere le migliori relazioni industriali e finanziarie con le potenze neutrali. Lo scopo reale di questa propaganda è di influenzare l'opinione di ciascun paese belligerante in vista di una pace separata.

« Fra i nostri alleati e forse più particolarme in Russia, il metodo della propaganda tedesca è perfettamente il contrario. In Russia noi siamo rappresentati come una potenza ansiosa di continuare la guerra e di eliminare le possibilità di una pace separata e generale. Siamo rappresentati come una nazione che presta danaro agli alleati ad un tasso usuraio, come una nazione che fa enormi lucri sulle munizioni e sulle merci che fornisce, e sui trasporti marittimi per farle pervenire. Noi siamo dipinti come gente che esplichi l'azione tradizionale imputataci da Napoleone, come una nazione di bottegai e di rivenditori, siamo dipinti come sfruttatori senza scrupolo e senza misure delle necessità dei nostri fratelli di lotta.

Quale deve essere la pace

E' difficile per noi qui immaginarci che ciò possa essere considerato come una ipotesi plausibile ed anche credibile, per noi che sappiamo per così amara esperienza ciò che la guerra realmente significa per noi, giorno per giorno, cioè lo sconvolgimento di ogni nostra vita nazionale, l'assorbimento e la dispersione di miliardi di ricchezze accumulate e latenti, il tributo che quasi ognuna delle nostre famiglie paga in preziose esistenze, in speranze sul punto di nascere o che sono appena nate, in questo appello costante ed inesorabile fatto alle nostre risorse di vitalità latente ed esistente.

Chi ha più forte ragione di noi di desiderare e distinguere la pace? La pace, sì! Ma ad una condizione soltanto, e cioè che la guerra coi suoi sperperi, i suoi sacrifici, le sue indicibili sofferenze, le sue manifestazioni gloriose ed immortali di coraggio e di abnegazione, non sarà stata fatta invano. Non è possibile parlare di pace separata. E la pace, quando essa verrà, sia presto sia tardi (e qui non vi nasconderò per un solo istante la mia convinzione che la lotta esigerà la messa in opera di tutte le nostre risorse, di tutta la nostra pazienza, di tutta la nostra risoluzione) la pace deve essere tale che possa servire come un fondamento sicuro e stabile della sicurezza dei deboli, della libertà dell'Europa, del libero avvenire del mondo. (Stefani)

L'alleanza dei popoli civili alleati

contro la Germania e l'Austria comprende 700 milioni

LONDRA, 10. — Nel banchetto al Guildhall il segretario di stato per l'interno Herbert Samuel, proponendo un brindisi agli alleati ha detto:

« Gli alleati formano la più grande lega delle nazioni che la storia abbia registrato: dieci stati con una popolazione di 700 milioni vale a dire la metà dell'intera umanità. Dalla grandezza di questa alleanza potete misurare l'estensione della minaccia tedesca. Ma è stato giustamente detto che chi cerca di spaventare il maggior numero di persone ha esso stesso il maggior numero di persone da temere.

La Francia la quale durante generazioni fu focolare di alti ideali di patriottismo vibrante e per la quale il signor Cambon suo distinto ambasciatore ci farà stasera l'onore di rispondere a questo brindisi, sa come profonda sia l'ammirazione del Regno Unito per il valore dei suoi eserciti e della sua organizzazione guerresca. Tale organizzazione dopo lunga grave lotta ha permesso alla Francia di riportare la vittoria di Verdun.

L'Italia, la terza grande democrazia dell'ovest, sempre infiammata degli entusiasmi di Mazzini e di Garibaldi, si batte ancora una volta per la libertà dei suoi figli che si trovano sotto il giogo austriaco, nonchè per la libertà dell'Europa.

La Romania come l'Italia unita alla nostra causa lotta pure per liberare il suo popolo. Essa è ora oggetto di un vile e violento attacco e riceve la energica assistenza degli alleati. Mercè questo aiuto ed ancor più le mirabili qualità di resistenza dei suoi soldati, possiamo credere che questo attacco quantunque non ancora completamente annientato sia stato fatto fallire.

Samuel parla poi del Portogallo, del Belgio, del Montenegro. Termina inneggiando all'alleanza che continuerà indissolubile fino alla fine.

Bethmann Holweg risponde a Lord Grey

sulla premeditazione della guerra

ZURIGO, 9. — Si ha da Berlino: Alla Commissione del bilancio del Reichstag il cancelliere ha detto:

« Le ampie discussioni che si sono svolte in questa assembela hanno riguardato sempre la continuazione e la fine della guerra. Invece gli avversari parlano solo della sua continuazione e ne ha parlato anche il ministro inglese Grey al banchetto dell'Associazione della stampa estera. Il ministro inglese disse allora una frase che merita di essere rilevata e cioè che non si può mai tornare abbastanza sulle origini di questa guerra, giacchè tali origini influiscono sulle condizioni della pace; perchè, ove fosse vero che la guerra fosse stata imposta alla Germania, sarebbe logico che la Germania chiedesse garanzie contro un attacco futuro. Comunque, questa confessione è notevole, sebbene, naturalmente, segua subito la affermazione opposta all'esposizione tedesca sulle cause della guerra, cioè essere vero non che la guerra fu imposta alla Germania, ma che la Germania ha costretto l'Europa alla guerra. Data l'importanza capitale che Lord Grey attribuisce a questa questione anche nei negoziati di pace, ha soggiunto il cancelliere, si deve ristabilire nuovamente i fatti, dissipando le nebbie con cui gli avversari tentano di velarli.

Lord Grey non avrebbe negato che la mobilitazione russa precedette quella tedesca ed austriaca, ma volendo togliere la responsabilità all'Intesa, avrebbe raffigurato la mobilitazione russa quale opera della Germania.

Riassunto così il discorso di lord Grey, il cancelliere è passato a quello che dovrebbe esserne la confutazione. Lord Grey asserisce, ha detto Bethmann Hollweg, che la Russia mobilitò dopo comparsa in Germania la notizia che era stata ordinata la mobilitazione tedesca e richiamandosi alla falsificazione del telegramma di Ems del 1870 aggiunge che nel momento da noi scelto fu compiuta una manovra per provocare una misura di difesa in un altro paese e a questa misura rispondemmo con un «ultimatum» che rese inevitabile la guerra.

Il fatto cui accenna lord Grey ed il documento su cui basa la sua prova, consiste in un *Extrablatt* (supplemento) del «Lokal Anzeiger». Si ricorderà forse, come giovedì 30 luglio 1914, nelle prime ore del pomeriggio il «Lokal Anzeiger» dette con un *Extrablatt* la falsa notzia che l'imperatore aveva ordinato la mobilitazione. Si sa come la polizia impedì subito la vendita di questa edizione straordinaria e ne sequestrò gli esemplari esistenti. Posso poi aggiungere che il segretario di Stato per gli esteri telefonò subito all'ambasciatore russo ed agli altri ambasciatori che la notizia data dal «Lokal Anzeiger» era falsa. Inoltre la redazione del giornale comunicò all'ambasciatore trattarsi di una svista. Posso anche rilevare che l'ambasciatore russo, immediatamente dopo uscito l'*Extrablatt* inviò un telegramma cifrato a Pietrogrado, il quale risulta dal «Libro Arancio» russo, diceva: « Apprendo essere stato annunciato ora l'ordine di mobilitazione dell'esercito e della flotta tedeschi ». Ma dopo la spiegazione telefonica data dal segretario di Stato Jagow, seguì un secondo telegramma non cifrato che diceva: «Prego considerare nullo il mio ultimo telegramma». Segue un chiarimento. Pochi minuti dopo l'ambasciatore russo inviò un terzo telegramma cifrato che, secondo il «Libro Arancio» diceva avergli il segretario di Stato per gli esteri comunicato che la notizia della mobilitazione era falsa e che il giornale che l'aveva pubblicata era stato sequestrato.

Il cancelliere aggiunge che l'intervento immediato di Jagow smentisce l'affermazione di Grey che si volesse ingannare la Russia per indurla a mobilitare ed asserisce che i tre telegrammi dell'ambasciatore russo debbono essere arrivati quasi insieme a Pietrogrado. Quindi il Governo russo potè credere soltanto per pochi minuti che la mobilitazione sia stata ordinata in Germania. Certo la rettifica giunse prima che la Russia ordinasse la mobilitazione generale. Il Governo d'altronde non pensò mai a richiamarsi al «Lokal Anzeiger». Il cancelliere cita poi il fatto che lo Zar telegrafò il 31 luglio all'Imperatore di Germania che la mobilitazione era divenuta necessaria in seguito alla mobilitazione austro-ungarica; ma sostenere che la monarchia austriaca che aveva mobilitato solo otto corpi contro la Serbia, quando la Russia mobilitava tutte le sue forze e dal 29 luglio aveva preso altri provvedimenti militari, potesse motivare la mobilitazione generale russa, è equivalente, dichiara il cancelliere, a una dichiarazione di guerra. Soltanto dopo la mobilitazione russa e cioè la mattina del 31 luglio l'Austria-Ungheria proclamò la mobilitazione generale.

Da parte nostra — non si perita di affermare il cancelliere — fummo longanimi e pazienti sino al limite estremo, conciliabile coi riguardi alla nostra esistenza ed agli impegni verso il nostro alleato. Avremmo potuto mobilitare anche noi il 29 luglio quando la Russia mobilitò contro l'Austria. Il testo della nostra alleanza con l'Austria-Ungheria era noto e nessuno avrebbe potuto dir nulla della nostra mobilitazione. Non lo facemmo ed anche alla notizia della mobilitazione generale russa non vi rispondemmo dapprima che proclamando lo stato di minaccia di pericolo di guerra, il quale non significa ancora la mobilitazione.

Comunicammo ciò al Governo russo aggiungendo che la mobilitazione seguirebbe nel caso che la Russia non smettesse entro due ore ogni misura militare contro l'Austria-Ungheria e che non ci desse spiegazioni in proposito.

Il cancelliere dice che la Russia non rispose, che l'Inghilterra si mantenne silenziosa verso la Russia e che la Francia negò, per bocca del presidente del Consiglio all'ambasciatore tedesco il fatto della mobilitazione russa e dispose la sua mobilitazione alcune ore prima che vi procedesse la Germania.

Contesta che la mobilitazione russa avesse carattere difensivo, sostenendo che allo scoppio della guerra vigeva ancora l'istruzione emessa nel 1912, secondo cui la proclamazione della mobilitazione significava anche la proclamazione della guerra con la Germania.

Il cancelliere afferma che la Russia non avrebbe deciso il passo fatale se l'Inghilterra non l'avesse incoraggiata. Ricorda le istruzioni date da lui il 30 luglio all'ambasciatore tedesco a Vienna per invitare il governo austro-ungarico a porsi d'accordo colla Russia, esponendo che la Germania non desiderava esser tratta nell'incendio mondiale per non essere stati seguiti i suoi consigli.

Lord Grey, aggiunge il cancelliere, sa benissimo che la proposta di mediazione da lui fatta il 29 luglio al nostro ambasciatore, che sembrava costituire una base per il mantenimento della pace, fu trasmessa da me a Vienna, propugnandola. Telegrafai allora a Vienna facendo presente che nel caso che il governo austro-ungarico la respingesse, ci saremmo trovati di fronte ad una conflagrazione nella quale l'Inghilterra sarebbe contro di noi e l'Italia e la Romenia, secondo tutti gli indizi, non procederebbero con noi; cosicchè noi con l'Austria-Ungheria ci saremmo trovati di fronte a tre grandi potenze e sulla Germania, in seguito all'ostilità dell'Inghilterra sarebbe caduto il peso principale della lotta. Il prestigio politico dell' Austria-Ungheria, l'onore delle armi del suo esercito e le sue domande giustificate verso la Serbia sarebbero tutelate colla occupazione di Belgrado o di altre piazze. Consigliavamo quindi urgentemente ed esplicitamente il gabinetto di Vienna ad accettare la mediazione nelle condizioni proposte, altrimenti si addosserebbe la responsabilità delle conseguenze che sarebbero estremamente gravi per noi e per l'Austria-Ungheria. Il cancelliere aggiunge che la monarchia dichiarò di aderire, purchè l'Inghilterra persuadesse la Russia ad arrestare la mobilitazione ed a patto che continuasse l'azione militare contro la Serbia.

Dice poi che l'Inghilterra avrebbe incoraggiato la Francia a promettere il suo incondizionato appoggio alla Russia facendo a tutte e due presente che avrebbero il suo pieno aiuto.

Circa il tribunale dell'Aja, il cancelliere pretende che Grey lo propose quando le prime truppe russe già marciavano.

Il cancelliere conclude: Di fronte all'ostinatezza nella volontà di guerra dei nemici, al cui servizio si è messo lo spiegamento delle forze militari e materiali di tutto il mondo, la nostra forza di resistenza si è ritemprata sempre di più. Per quanto l'Inghilterra possa impegnare le forze della potenza inglese in tutta la loro estensione, esse sono destinate ad infrangersi controla nostra volontà di vivere. Questa volontà è invincibile ed indistruttibile. Aspettiamo di vedere quando gli avversari lo riconosceranno, certi che essi finiranno col riconoscerlo. (Stefani)

CRONACA PROVINCIALE

Da CERVIGNANO

Per il Genetliaco Reale

Ci scrivono 10 (n):

Ecco il Manifesto che domani sarà pubblicato dal Sindaco Malacrea:

CONCITTADINI!

E' giorno natalizio del Re nostro liberatore che di vittoria in vittoria, dall'Alpe al mare, dell'Esercito Nazionale è Duce Supremo, è Guida sicura.

A lui inneggiamo che mercè sì alto e sagace volere tracciata è la via, e già spinta l'aurora del giorno non lontano in cui i fratelli ancora affranti, gli Augusti liberatori di Casa Savoia, con fede eterna acclameranno.

Nel sacro Suo Nome onoriamo anche i Martiri eletti che, nel sublime ideale d'Italia e del suo Re, immolarono più gloriosamente la vita.

« Cesare Battisti » e « Nazario Sauro » siano per noi Religione di Patria.

CONCITTADINI!

E' vigilia di vittoria completa!

Sarà gloria all'Augusta nostra Casa Regnante, sarà gloria degli eroici Soldati d'Italia l'avere ridato alla Patria Romana grandezza, al mondo intero garanzie di pace e di libertà.

Viva il Re! Viva l'Italia! Viva l'Esercito!

* *

Domani alle ore 10.30 nella Chiesa parrocchiale avrà luogo un solenne Ufficio Divino, al quale interverranno tutte le autorità. Alle ore 12 nell'aula Municipale seguirà la consegna del busto di S. M. il Re, dono dello scultore Ximenes.

Da CORMONS

Per il genetliaco reale

Ci scrivono, 10 (n):

Il Comitato della Croce Rossa Italiana darà domani due straordinarie rappresentazioni cinematografiche a scopo di beneficenza. Una diurna alle ore 16; una serale alle ore 19.

Da TARCENTO

Le solennità dell'11 e 12 novembre

Ci scrivono 9 (n):

Il programma porta: « Il giorno 11, alle 10,30 », nel Teatro Sociale, con l'intervento delle Autorità militari e civili, a cura del Comitato di Azione civile sarà distribuita alle famiglie dei gloriosi caduti una medaglia commemorativa d'argento appositamente coniata. Terrà il discorso di circostanza l'esimio pro. Giuseppe Rovere, del Liceo di Udine, nostro concittadino.

Alle 10.30 sarà aperta la grande fiera di beneficenza. La fiera ha superato ogni aspettativa per il numero e la bellezza dei doni.

Vanno segnalati tra gli altri, i magnifici doni di S. M. la Regina (servizio per fragole in argento); di S. E. il Ministro dell'Interno (rosoliera in argento e cristallo); di S. E. l'on. U. Ancona (1 statua in bronzo del Rousseau); del R. Prefetto di Udine (posata grande in argento); dell'on. Comando del Presidio (servizio di posate grandi in argento); dell'Ill.mo Tenente Colonnello cav. E. Lombardi (orologio da viaggio).

I cittadini da parte loro sono andati veramente a nobile gara per rendere varia e attraente la mostra dei doni che richiama l'ammirazione dalle vetrine dei negozi.

A favore della fiera ha portato il suo pennello il pittore S. Sartori, con dei magnifici affissi riclami.

A tutti vivissimi ringraziamenti.

Con tali preparativi è certo che la gara benefica non mancherà di avere nei due giorni esito splendido.

La pesca infatti si continuerà anche nella domenica, riaprendo alle 8.

Durante la pesca, sotto l'abile direzione del maestro Tenente Fabri verrà eseguita, da elemento militare, scelta musica.

Da Tricesimo per Tarcento servizio di corriere.

« Le due serate dell'11 e 12 » attireranno molto pubblico per la bellezza dei programmi musicali organizzati e diretti dal maestro A. D. Cremaschi. Nella prima sera potremo apprezzare le doti di artista soprano della gentile Signora Campeis di Tricesimo, e la fine arte del violino Sig. Cav. D.r Castellani.

La seconda serata, in grigio-verde, avrà uno notevole varietà di numeri unita a valentia di artisti.

Non ostante il contrattempo della partenza di alcuni elementi grigio-verde, gli organizzatori hanno saputo mantenere alle serate tutta la loro attrattiva.

Ci riserviamo di dare i programmi.

Prenotazioni di posti alla rivendita Privative di Via Umberto I.o

Il Comitato.

Doni e offerte per la pesca di beneficenza « pro lana »

Sono state destinate dagli oblatori, non alla Fiera, ma direttamente «pro lana» le seguenti offerte: L. 10 ciascuno Coniugi Bortoluzzi e Boldi (offerte già registrate erroneamente « pro pesca »; L. 100 un gruppo di amici riuniti all'albergo Centrale; L. 1 Giovanni Stoccati.

Da CIVIDALE

Decesso

Ci scrivono 10 (n):

E' mancata all'affetto della famiglia la Signora Clementina del Torre, donna di eccelse virtù domestiche, lasciando nella costernazione il marito ed i figli.

All'amico Pietro, colpito nel più intimo degli affetti, ed ai figli giungano le nostre profonde condoglianze.

Da PALMANOVA

Generosa elargizione

Ci scrivono 9 (n):

La filiale dell'Unione Militare, che ha sede nella nostra cittadina, apprezzando altamente la benefica opera del nostro Comitato di preparazione Civile, previa autorizzazione del suo Direttore Generale, Comm. Ponti, verso la cospicua somma di L. 1000 (mille), per le quali il Comitato, gratissimo, porge i ringraziamenti più sentiti.

Cronaca giudiziaria

Corte d'Assise

Estrazione dei giurati

Ieri vennero estratti i giurati che funzioneranno nella prossima sessione della quale non è stata ancora fissata l'apertura.

Presiedeva l'avv. cav. Umberto Domini, Presidente del Tribunale, assistito dai giudici Rieppi avv. cav. Antonio e Zozzoli avv. cav. Anton Giulio. Il P. M. era rappresentato dal giudice avv. cav. Giuseppe Cavarzerani, cancelliere: Sig. Domenico Cabrini.

Ecco i nomi dei giurati estratti:

Effettivi: di Brazzà conte Pio fu Ascanio, Santa Maria la Longa — Sarti Giuseppe di Antonio, Udine — Felici Nicolò fu Vincenzo, Codroipo — Serafini cav. Gio. Batta fu Vincenzo, Tarcento — Paioli dott. Gio. Batta di Gio. Batta, Udine — Venier Gio. Batta fu Giovanni, Ampezzo — Pecile cav. Attilio fu Gabriele Luigi, Fagagna — Chiussi dott. Ascanio fu Giuseppe, Tolmezzo — Periz rag. Leone di Vincenzo, Udine — Gobbo Antonio fu Amadio, Campoformido — Brida Tito di Giuseppe, Udine — Franceschinis avv. Lodovico di Alessandro, Casarsa — Masieris Guido di Umberto, Villa Santina — Panciera di Zoppola conte Francesco di Nicolò, Zoppola — Calligaris cav. Alberto fu Giuseppe, Udine — Piazza Pietro di Ferdinando, Aviano — Gori Michelangelo fu Giacomo, Moggio — Salvadori Apollinare, Gemona — Candotti Amedeo fu Francesco, Sacile — Mizzau Giuseppe di Francesco, Udine — Rovere prof. Giuseppe di Giovanni, Udine — Frattina conte cav. Francesco, Pravisdomini — Biavaschi avv. Gio. Batta di Lino, Udine — Baldusso dott. Antonio, Udine — Monchini cav. Domenico fu Lorenzo, S. Daniele — Gomez Giacomo di Bartolomeo, Udine — Piussi cav. Pietro di Pietro, Udine — Rebora rag. Carlo di Riccardo, Udine — Zancanaro cav. Vittorio fu Pietro, Sacile — Franz cav. Attilio di Andrea, Corno di Rosazzo.

Supplenti (tutti di Udine): — De Laurentis Raffaele di Francesco — Feruglio dott. Domenico di Gio. Batta — Giacomelli dott. Guido fu Sante — Bernardis rag. Giorgio di Prospero — Marchettano prof. Enrico di Giovanni — Antonini Pietro di Leonardo — Rizzani cav. Leonardo fu Antonio — Prosdocimi Adelo di Luigi — Chiussi dott. Aleardo di Osvaldo.

Tribunale di Udine

(Udienza del 10 novembre)

Presidente: cav. nob. Antiga; giudici: cav. co. Arnaldi e cav. Pampanini; P. M. avv. Piatti, cancelliere: Bertuzzi.

Un furto fra operai alla fronte

Fra gli operai che lavorano alla fronte nei pressi di Tribil di Sopra vi era anche certo Orofino Nicola fu Raffaele di anni 25 nativo e residente a Spinazzola (Bari). Nella notte dal 23 al 24 dello scorso mese di settembre nella baracca ove dormiva l'Orofino vennero a mancare L. 180 di proprietà di Luigi Russo, pure di Spinazzola, il quale concepì sospetto che autore del furto fosse stato il suddetto suo compaesano, ed espresse questo sospetto anche al brigadiere dei R. R. C. C., al quale aveva denunciato il furto.

L'Orofino venne perciò arrestato e in seguito a istruttoria demandato al Tribunale.

L'imputato, che subì già altre condanne per furti campestri, si mantiene recisamente negativo.

Nessuno dei testi interrogati porta delle prove precise che affermino la colpevolezza dell'Orofino.

Il P. M. premette un saluto al Tribunale che riprende la sua attività dopo le ferie e saluta pure la curia udinese nella persona del difensore avv. Turco. Ammette che a carico dell'imputato non sia risultata alcuna prova accertata, ma crede che gl'indizi siano però molto gravi. Conclude proponendo che l'imputato venga condannato a 14 mesi di reclusione con un sesto di segregazione cellulare e un anno di sorveglianza speciale della P. S.

L'avv. Turco, difensore d'ufficio, contracambia al saluto del P. M. ma non trova che gli indizi accampati dal rappresentante della pubblica accusa a carico dell'imputato abbiano fondamento. Chiede l'assoluzione del suo difeso.

Il Tribunale si dimostra del parere del difensore e manda assolto l'Orofino per insufficenza d'indizi.

Una grave condanna

Antonio Picco è un piccolo imprenditore che fa alcuni lavori nei nuovi fabbricati ferroviari. Durante lo scorso mese di settembre in un magazzino oltre al pavimento fece anche un sottopavimento, e l'Amministrazione ferroviaria gli concesse di usare dei detriti di carbone e di altri materiali che si trovavano vicino alle macchine.

Un operaio che era alle dipendenze del Picco, certo Piccoli Antonio fu Giovanni d'anni 25, nativo di Premariacco ma domiciliato a Udine, un po per volta portò a casa sua circa due quintali di detrite e qualche traversina.

L'Amministrazione ferroviaria venuta a cognizione della cosa, presentò denuncia per furto contro il Piccoli che fu subito arrestato e deferito al Tribunale.

L'imputazione è di furto qualificato.

L'imputato ammette d'essersi appropriato dei detriti, ma dice che non lo fece con l'intenzione di rubare, perchè si trattava di detriti che cadevano dai carri e dei quali nessuno più si curava.

Il P. M. mantiene pienamente l'accusa e chiede che l'imputato sia condannato alla reclusione per mesi 16, giorni 10, un sesto di segregazione cellulare e un anno di sorveglianza speciale.

Il Tribunale condanna il Piccoli a 14 mesi di reclusione.

Difensore: Avv. Bertacioli.

Il processo Contarini

al Tribunale militare di Verona

VERONA, 9. — Nell'udienza dell'altro ieri si diede lettura dell'atto d'accusa che viene dai giornali così riassunto:

« Il signor Giovanni Contarini esercente in Udine una conceria di pellami si era obbligato di fornire ottantamila paia di calzature per l'importo di un milione e 250.000 lire. Aveva egli già consegnata buona parte di queste calzature quando nel luglio 1915 sorsero voci di frode a carico del grosso fornitore. Questi veniva accusato di impiegare qualità di cuoio scadente e vietata e di costringere gli operai a cattiva lavorazione facendo loro un trattamento cattivo, angariandoli, sfruttandoli. Nel novembre, 11 mila paia di stivaletti venivano dalla commissione di Verona rifiutati; infine un chimico, il Cesare Prefacco, denunciò il Contarini e questi venne arrestato. Il chimico Prefacco era stato richiesto dal Contarini di fare scomparire il timbro di rifiuto apposto dalla commissione di collaudo alle scarpe rifiutate. In seguito egli aveva ordinato al suo contabile, Conti Licinio, di sovrapporre al timbro di rifiuto un timbro della casa, tanto denso da nascondere il primo, ed infine pose quelle calzature in casse, coprendole con altre ben confezionate e sorprese così la buona fede dei soldati che ne facevano la visita.

« Avendogli poi il cap. Lovallina rifiutate altre 1200 paia di calzature, ed essendo queste state deposte in casse sigillate, il Contarini, partita la Commissione fece togliere con precauzione le scarpe avariate facendole sostituire con quelle ben confezionate.

« Inoltre egli ingannò i fornitori Pilet e Zuliani dando loro pellami adulterati con carichi che ne aumentavano dolosamente il peso, con fraudolento sistema di concia mascherato da un processo di rifinitura che ne non ebbe complici. Effettivamente nel zioni.

Questa è la base su cui si poggia la accusa e sulla quale il processo viene dibattuto.

Nell'udienza antimeridiana di ieri il Tribunale ha proceduto all'interrogatorio dell'imputato.

Contarini Giovanni durante la sua deposizione si è energicamente difeso da ogni imputazione. Essendo la sua ditta importantissima egli non ha mai curata l'amministrazione. Gli furono rifiutate delle partite di scarpe perchè non trovate conformi alle condizioni del capitolato, ma protesta che egli comunque abbia alterato il cuoio o fatta fare ad arte una lavorazione difettosa. Non ha corrotto nessuno, non sollevare delle difficoltà invitò il mese di agosto 1915 comperò una partita di tomaie portanti il marchio di rifiuto e ammette di averle fatte passare inosservate nella prima consegna fatta al Commissariato di Verona. Le comperò dalla ditta Fralli di Oderzo (circa 1000) e soltanto quando gli pervennero in fabbrica, un giorno prima del collaudo della fornitura, di cui si era impegnato si accorse che portavano il bollo di rifiuto. Non essendo ormai più in tempo di provvedere di altre scarpe ed avendo del resto trovate buone quelle ricevute pensò di presentarle lo stesso. Per non solevare delle difficoltà invitò il chimico della fabbrica dott. Presacco a trovare un mezzo onde fare scomparire il marchio e il capocontabile di ideare un marchio atto a nascondere il primo qualora il Presacco non fosse riuscito a cancellarlo. Non essendo costoro riusciti nel loro intento pensò di presentare egualmente le scarpe pensando che se la commissione non le avesse trovate buone a-

vrebbe potuto sempre rifiutarle. La commissione venne, le visitò e le fece buone.

Prima della compera non sapevo che si trattasse di scarpe con la bollatura di rifiuto. Ho il torto — conclude il Contarini — di avere sempre avuto fiducia con tutti e perciò non sapevo neppure i prezzi che il De Menech praticava nel mio negozio, nè badai alla sproporzione fra guadagni e merce venduta.

Nega di avere adoperato tomaie, croste di spaccati; nega di avere tratta da una sola pelle due croste lavorando la prima per tomaia. Non volle sorprendere la buona fede di nessuno, non volle frodare.

L'accusato è alla fine dell'interrogatorio visibilmente commosso.

Segue la escussione dei testi.

CRONACA CITTADINA

Il genetliaco del Re

Da ogni parte d'Italia giungeranno oggi all'augusto Sovrano, con gli auguri più fervidi, l'espressione devota della fede incrollabile che unisce il popolo italiano alla Casa di Savoia, oggi più che mai legata ai destini della nazione risorta e combattente, per rendere intera la sua redenzione. Il Re galantuomo, che i plebisciti hanno proclamato padre della patria, ai rappresentanti della Nazione, convenuti la prima volta in Roma capitale, disse: « L'Italia è fatta, ma non è compiuta ».

Il Nepote augusto, fedele alle sacre tradizioni della Famiglia, quando la fatidica ora è suonata, gittò alla nazione il grido della riscossa e la nazione rispose con slancio meraviglioso.

« La guerra sarà lunga ed aspra », disse Vittorio Emanuele Terzo; e gli italiani risposero: « Sia fatta la volontà vostra, Sire. Perchè il destino si compia ogni sacrificio sarà per noi un lieto dovere ».

Vittorio Emanuele Terzo, alla testa dell'esercito, col quale divide i pericoli, le gioie e i dolori, salutato ovunque passa — in mezzo al popolo e tra i soldati — con l'entusiasmo che irrompe dal cuore, conduce la grande gesta, portando le bandiere italiane agli estremi confini della patria, per farla tutta libera, felice e gloriosa.

Al Re d'Italia presentiamo il nostro omaggio di devozione e di amore, da questa terra che fu e sarà invincibile baluardo della Patria.

Stamane alle 11 nel nostro Duomo sarà celebrata una Messa solenne, seguita dal canto del « Te Deum ». Vi assisteranno tutte le autorità.

La Benemerita « Società Storica Friulana », che si onora dell'alto patronato di S. M. il Re, ha, per il genetliaco del nostro Sovrano, inviato a S. E. il Ministro della Real Casa il seguente telegramma:

« Alla Maestà del Re, che compiendo con fervore mirabile l'opera rivendicatrice dal Suo grande Avo iniziata, vedrà, con l'indefettibile vittoria, securo delinearsi il termine sacro dalle balze dell'Alpi ai frementi flutti del fatal Quarnaro, la Società Storica Friulana, in questo giorno caro al cuore d'Italia innalza un vivo augurio un omaggio devoto.

Il Presidente onorario.
Senatore di Prampero ».

I nostri studenti per la Dante Alighieri

Apprendiamo con viva compiacenza che i nostri bravi studenti, che tanto fervore di opera hanno sempre dato alle alte idealità generose che animano la nostra guerra, si sono in questi giorni riuniti per ridar vita ad un sotto Comitato studenesco della Dante te Alighieri che in quest'anno avrà certamente un numero ancora maggiore del solito di aderenti e che si renderà più che mai benemerito della patriottica Società Nazionale.

Sappiamo che gli iscritti, appartenenti ai vari istituti secondari della Città, salgono già ad alcune centinaia.

Cessazione di pagamenti

Con Sentenza 4 novembre 1916 il Tribunale, nella procedura del fallimento della Società in nome collettivo L. V. Armellini, in liquidazione, di Tarcento, ha determinato il giorno 11 settembre 1914 la data provvisoria di cessazione dei pagamenti della Società meedsima, dichiarata fallita con Sentenza 3 ottobre 1916.

Mense ufficiali

Vini all'ingrosso, Chianti Castellina, depositi ROBOTTI, vedi avviso in 4.a pagina.

Teatro Minerva

Spettacolo cinematografico

Davvero bella e interessante la film l'« Angelus della Vittoria », bella per la toccante storia d'amore bella per l'alto sentimento di patria che la domina e, al quale ogni vola affetto è subordinato. La film che ha scene toccanti e pietose è riccamente allestita e molto bene recitata. Il successo caldo convinto di ieri e gli spettatori erano folla, si rinnoverà certamente questa sera.

Prossimamente una interessante film di grande attualità.

Oggi giorno festivo il teatro si apre alle ore 15.30.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Come abbiamo ieri annunciato il Teatro Sociale darà oggi e domani rappresentazioni straordinarie di cinematografo col grandioso capolavoro: « Passano gli Unni »! Potente suggestivo dramma di attualità interpretato superbamente dai noti e ben apprezzati artisti « Leda Gys e M. Bonnard ».

Sarà accompagnato dall'orchestra.

Tanto oggi che domani le rappresentazioni incominceranno alle ore 15 (3 pom.)

RECENTISSIME

Wilson fu eletto presidente della Confederazione nord americana

NEW YORK, 9. — *I risultati delle elezioni presidenziali sono ancora incerti negli Stati del New Hampshire, della California, del Minnesota e del Nuovo Messico.*

Il numero dei voti raccolti dai candidati è così vicino a quello tenuto dal concorrente, che sarà probabilmente necessario ricorrere ad un nuovo computo ufficiale dei voti per stabilire il risultato definitivo. In questo caso le urne elettorali, che son state suggellate dop lo scrutinio, debbon essere inviate al tribunale civile e le schede saranno contate di nuovo dinanzi al magistrato. L'operazione esige perciò del tempo. (Stefani)

NEW YORK, 10 — *In seguito alla conferenza di Hughes col presidente del Comitato repubblicano nazionale, questi annunciò che occorrerà probabilmente procedere nuovamente al computo dei voti in tutti gli Stati o procedere ai ballottaggi negli Stati in cui i risultati sono dubbi, fra i quali la California, North, Dakota, Minnesota, Nuovo Mexico, Nuovo Hampshire.*

LONDRA, 10. — *Un dispaccio da New York dice che Wilson fu rieletto presidente della Confederazione.*

NEW YORK, 16. — *Wilson ottenne nella elezione presidenziale 269 voti, Hughes 235 Vi sono 27 voti dubbi, ma non cambieranno il risultato.*

Il Segretario della Presidenza telegrafò a Wilson, a bordo del suo yacht May Flower l'annuncio formale della sua rielezione. Marschall è eletto vice-presidente. (Stefani)

La battaglia sul Carso e la stampa nemica

ZURIGO, 10. — Si ha da Vienna: La «Neue Freie Presse» scrive:

« *Sul Carso calma. La battaglia è finita o divamperà nuovamente. Probabilmente il Comando Supremo italiano volle assicurarsi i successi del 1 e del 2 novembre, organizzare le posizioni conquistate, riposare le truppe e poi dare un nuovo colpo per conquistare possibilmente un'altra zona di quattro o cinque chilometri di profondità. Poscia vi sarà un nuovo riposo e così di seguito* ». (Stefani)

La lotta energica in Dobrugia

Il bottino fatto dai romeni sul Jul

BUCAREST, 10. — *I rinforzi russi partecipanti alle operazioni per ricacciare i nemici dalla Dobrugia sono ottime truppe che lottano energicamente, ben secondate dalle truppe romene.*

Il generale Sakharoff, in un discorso pieno d'entusiasmo, rivolto alle truppe, ordinò loro di avanzare sempre'

I disperati sforzi dei nemico sui Carpazi rimangono vani.

Nella bella vittoria che i romeni riportarono sul Jiul, il nemico, oltre al materiale, perdette centomila granate, millecinquecento cavalli di cui si ritrovarono i cadaveri ». (Stefani)

Un'altra buona giornata degli aviatori francesi

PARIGI, 10. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Cannoneggiamento e scaramuccie in varie parti della fronte. Grande attività reciproca dell'aviazione. Sono stati impegnati 77 combattimenti aerei. Un Fokker è stato abbattuto presso Auberive; un Rumpler è stato costretto ad atterrare presso Saint Hilaire le Grand. I due aviatori sono stati fatti prigionieri. Un altro apparecchio è stato abbattuto e sette sono stati fatti calare.*

Nelle linee tedesche della Somme squadriglie francesi da bombardamento hanno lanciato oltre settecento proiettili sulle comunicazioni e su accantonamenti tedeschi e sulla stazione di Lens e di Vouzières e altri 260 sugli alti forni di Legrange (presso Thionville), sull'acrodromo di Dieuze, sulla stazione di Courcelle sur Niez e sugli hangars di Frescaty. » (Stef.)

Sulla fronte russa

PIETROGRADO, 9. — Un comunicato ufficiale dello Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Nulla di importante da segnalare durante la giornata. A sud di Dornavatra, nella regione di Belbor, i combattimenti continuano. A sud del villaggio di Hoylo gli austriaci lanciarono un contrattacco.* »

« Fronte del Caucaso. — *Situazione immutata.* »

Il nuovo ambasciatore a Parigi

ROMA, 10. — *Con decreto odierno il marchese Salvagò-Raggi è stato nominato ambasciatore a Parigi.* (Stef.)

Le borse estere

PARIGI, 10. — Borsa. Rendita perpetu 61.10, prestito francese 87.65. — Cambio Italia da 80.5 a 88.50; chèque su Londra da 27.765 a 27.815.

LONDRA, 9. — Prestito francese 82 1/2; nuovo prestito 81 5/8.

AMSTERDAM, 9. — Cambio su Berlino 42.32 1/2.

MADRID, 9. — Cambio su Parigi 84.05.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon
Stabilimento Tipografico Friulano

Buone parole per i dispeptici

Ogni giorno, ha detto un poeta, si dovrebbe almeno ascoltare una graziosa canzone, leggere un buon poema, guardare una bella pittura e, possibilmente, pronunciare qualche buona parola. Col concorso della signorina Emma Marpicati, noi pronunceremo oggi qualche buona parola che rivolgiamo a persone particolarmente disgraziate: coloro che soffrono di stomaco, i dispeptici.

Noi diremo loro: « Sappiamo quanto sia doloroso il vostro male e la vostra disgrazia ci commuove maggiormente perchè sappiamo con sicurezza che potete esserne liberati, dato che il nostro prodotto, le Pillole Pink, ha guarito migliaia di ammalati che soffrivano come voi soffrite tuttora. Non spetta a noi fare l'elogio delle nostre Pillole Pink, quindi lasciamo, come sempre, la parola a una malata guarita, una giovane sarta di Milano, signorina Emma Marpicati abitante in Via S. Gregorio 4:

Sig.na Emma MARPICATI
Cl. de Marchi

« Da parecchio tempo, ella ci scrive, la mia salute era per me una causa di tormenti continui. Ho sofferto molto di stomaco, di cattive digestioni, ogni giorno dopo i pasti ero assalita da crampi violenti, da emicranie atroci, da nausee. Ciò durava parecchie ore o potevo ancora dirmi fortunata quando mi riusciva di evitare il vomito che mi lasciava sempre affranta. Soffrivo tanto che il mio lavoro naturalmente se ne risentiva. Allora ai tormenti fisici si aggiunsero le noie derivanti dalla perdita di denaro che ero costretta a subire, sia perchè rifiutavo il lavoro causa le mie acute sofferenze, sia perche ero obbligata a spese straordinarie per curare la malattia. Infatti ho speso inutilmente molto denaro in acquisto di medicine. Tutto andava dunque di male in peggio per cui ero divenuta molto triste. Un giorno un ragazzetto salì le scale della mia casa lasciando a ciascuna famiglia un opuscolo delle Pillole Pink. Mi ricordai allora che avevo spesso sentito dire molto bene di tale rimedio e mi venne l'idea di provarlo. L'idea era buonissima e non ebbi certo occasione di rimpiangere il denaro speso. Mentre tutti gli altri rimedi avevano fallito, le vostre Pillole Pink mi hanno fatto riavere uno stomaco buono e delle digestioni perfette. Aggiungo che questo buonissimo risultato è stato ottenuto in ben poco tempo ».

Infelici che soffrite di stomaco e che morite di fame, seguite l'esempio di questa sarta. Le Pillole Pink che voi comprerete dal vostro farmacista saranno le stesse che l'hanno guarita e guariranno anche voi.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i dolori, irregolarità, esaurimento nervoso e la nevrastenia sotto tutte le sue forme.

Esse sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18 le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

SOMMA PRECEDENTE L. 363.944.84.

Carraro Oreste (quote di Ottobre e Novembre) L. 10 — Pietro Scubli per Novembre) 5 — Giuseppe Zampi (versamento) 10 — Umberto Chiurlo (in morte della Sig. Anna Gottardo) 2 — Prof. Gio. Batta Lenardon (mensilità di Novembre) 10 — Comino Sante (XV versamento) 50 — Commessatti Pietro (mensilità di Novembre) 10 — Impiegati Ufficio del Registro (quota di Ottobre) 12.30 — On. Giuseppe Girardini (mensilità di Novembre) 25 — Avv. Emilio Nardini (id. id.) 30 — Prof. Ugo Dall'Acqua (mensilità di Novembre e Dicembre) 40 — Giuseppe Cav. Purasanta 10 — Cav. Alessandro Nimis (mensilità di Novembre) 100 — Avv. Emilio Driussi (mensilità di Ottobre) 30 — Giulia Masciadri Zambelli (mensilità di Novembre) 25 — Ing. Gadda Edoardo (id. id.) 10 — Ditta Angelo Scaini (id. i.) 20 — Malagnini Giacomo (id. id.) 10 — Marni Luciano (id. id.) 10 — Luigi Scrosoppi (offerta straordinaria) 25 — Giacomelli Gino e Maria (mensilità di Novembre) 50 — Giacomelli Dott. Guido e Andreina (per Novembre) 50 — Antonio Fanzutti (mensilità di Novembre) 20 — Francesco Rossi (id. id.) 30 — Ditta Giuseppe Colautti (id. id.) 50 — Dott. Giulio Cesare (id. id.) 10 — Co. Cap. Giuseppe di Colloredo (id. id.) 10 — Francesco Dormisch (quota mensile) 100 — Margherita Dormisch vedova Mazzolini (mensilità) 30 — Rova Francescatto vedova Magrini (mensilità di Novembre) 10 — Maria Tavellio ved. Tiziani (mensilità di Novembre) 5 — Suor Teresa Fior (id. id.) 5 — Fratelli Fornara (id. id.) 10 — Rag. Roberto Sottocorona (mensilità di Novembre e Dicembre) 10 — Dott. Sigismondo Pascoletti (per Settembre e Ottobre) 20 — Cav. Luigi Conti (mensilità di Novembre) 5 — Tonfutti Giuseppe fu Giovanni (id. id.) 5 — Carletti Antonio (id. id.) 10 — Trebbi e Colutta (Farmacia San Giorgio) (mensilità di ottobre e novembre) 40 — Emilia e Pietro Salterio (16.a offerta) 100. — Totale L. 364.979.14.

Esportazione del pomodoro

La Direzione Generale delle Gabelle ha Comunicato alla Camera di Commercio di Udine il seguente telegramma:

Per le opportune comunicazioni agli esportatori ed interessati, avverto codesta On. Rappresentanza che, in conformità del voto espresso dalla Commissione degli Aprovviggionamenti presso il Ministero dell'Agricoltura, l'esportazione per qualsiasi destinazione dei pomidori pelati e delle conserve di pomidori di ogni specie, per le quali erano state già facoltizzate le dogane a consentire direttamente l'inoltro verso i paesi alleati o d'oltre Oceano, resta d'ora innanzi subordinata esclusivamente a particolari permessi di questo Ministero. Sono state però eccezionalmente autorizzate le dogane stesse a consentire l'uscita di quelle partite la cui spedizione diretta per l'estero risulti dai documenti ferroviari accettata dalle stazioni di partenza entro il giorno 10 corrente.

Ossa e grasso

La Commissione di requisizione dei grassi in Bologna ha diretto alla Camera di Commercio il seguente telegramma:

« Comunicasi per opportuna norma interessati che disposizioni degli art. 4 e 7, del decreto 1413 del 22 ottobre scorso, debbono intendersi, per quanto riguarda, le ossa non sfruttate, che i detentori debbono farne dichiarazione, pur continuando la lavorazione e potendo disporre del relativo grasso, sempreché la vendita, di questo ultimo non sia fatta ai saponieri sprovvisti, di impianto di deglicerinazione ».

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 19.5.

Venezia: 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.20 (non ha coincidenza con la Carnia) — 17.55.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30. —

Palmanova - S Giorgio di Nogaro - Venezia: 6.20 — 10.22 — 16.20. (Si ferma a S. Giorgio).

San Daniele (Porta Gemona): 8.25 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37. — 17.

Venezia: 1 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20 30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.29 — 12.21 16.29.

Cividale: 8.10 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro Palmanova: 8.20 — 11.10 — 21.14.

San Daniele (Porta Gemona): 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Palmanova — Cervignano

Da Palmanova: 7.15 — 17.30 — 20.5. — A Cervignano: 7.35 — 17.40 — 20.25.

Da Cervignano: 6.44 — 16.40 — 19.30 — A Palmanova: 7.4 — 17 — 19.50.

S. Giorgio di Nogaro — Cervignano

Da S. Giorgio: 9.40 — 13.2 — 19.40. — A Cervignano: 9.58 — 13.20 — 19.58. — Da Cervignano: 7.12 — 12.22 — 17.15 — A S. Giorgio: 7.30 — 12.40 — 17.30.

Cervignano — Belvedere (Grado)

Da Cervignano: 7.42 — 11.10 — 18 — 20.35. — A Belvedere (Imbarcatoio): 8.12 — 11.40 — 18.30 — 21.5.

Da Belvedere (Imbarcatoio): 6.5 — 9.5 — 16 — 18.50.

A Cervignano: 6.35 — 9.35 — 18.30 — 19.20.

A Belvedere (Imbarcatoio) si trova il Piroscafo da e per Grado.

Banca di Udine

Fondata l'anno 1873 — 42.o ESERCIZIO

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 1,047,000 — Riserva L. 470,583.89

Corrispondente della Banca d'Italia e Rappresentante dei Banchi di Napoli e Sicilia

Situazione generale al 31 ottobre 1916

ATTIVO

Voce		Importo
Cassa		L. 164.724.89
Portafoglio a) Effetti scontati	L. 4,007,035.47	
b) id. per incasso	» 100,917.51	
c) in corso d'esazione	» 10.346.89	4.118,299,87
Buoni del Tesoro		» 3,400,000.—
Valori pubblici		» 2.805,314.03
Conti Correnti garantiti		» 488,421,69
Anticipazioni e Riporti Attivi		» 49.112,57
Conti Correnti di corrispon. - saldi debitori		» 1.190,698,03
Stabili immobili e mobilio		» 40,000.—
		L. 12.256,571,08
Titoli in deposito a) a Custodia	» 3,121,615.22	
b) a Garanzia di operazioni	» 3,345,070.40	
c) a Cauzione di amministr.	» 189,000.—	
d) a Cauzione di servizio	» 35,000.—	6,690,685.62
Interessi Passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine anno		» 175,005.14
		L. 19.122,261 84

CAPITALE SOCIALE

Voce		Importo
Capitale interamente versato		L. 1,047,000.—
Riserva ordinaria		» 470,583.89
		L. 1,517,583.89

PASSIVO

Voce		Importo
Depositi fiduciari a) Libretti di risparmio	L. 6.049,242,45	
b) Conti corr. liberi	» 1,393,789,19	7,443,031.64
Conti Correnti di Corrispon. - saldi creditori		» 2,084.386,53
Conti Correnti di Rappresentanza con Istituti di Emissione		» 140,054,38
Conti Correnti speciali		» 729,721,81
Assegni in circolazione		» 23.173,97
Dividendi da pagare		» 3,148.—
Creditori diversi		» 84.303,78
		L. 12,0[illegible].403,70
Depositanti titoli a) a Custodia	L. 3,121,615.22	
b) a Garanzia di operazioni	» 3,345.070.40	
c) a Cauzione di amministr.	» 189.000.—	
d) a Cauzione di servizio	» 35.000.—	6,690,685,62
Risconto dell'anno precedente e rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine d'anno		» 408,172.52
		L. 19,122,261.84

Udine, 31 ottombre 1916.

Il Sindaco G. Levi — p. Il Presidente P. Piussi — Il Direttore G. Miotti

OPERAZIONI ORDINARIE DELLA BANCA

Emette Libretti di Risparmio corrispondendo l'interesse del
3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

GLI INTERESSI SONO NETTI DI RICCHEZZA MOBILE

Riceve danaro in Conto Corrente Fruttifero corrispondendo l'interesse del
3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Accorda Anticipazioni e assume in **Riporto** carte pubbliche e valori industriali

Accorda Sovvenzioni su:
a) sete greggie e lavorate e cascami di seta
b) merci come da regolamento

Sconta Cambiali a due firme effetti di commercio

Sconta Cedole di Rendita Italiana a scadere

Apre Crediti in Conto Corrente garantito da deposito

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** e della Banca d'Italia gratuitamente.

Emette Assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'oltre mare.

Compera e vende valute e divise Estere.

Acquista e vende Valori e Titoli industriali.

Riceve Valori in Custodia pieghi suggellati come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio